



CIN CAMMINO

N. 2

2025

PERIODICO DEL M.A.S.C.I. LOMBARDIA



Redazione:

Donata Niccolai
Enrico Gabbioneta
Maria Grazia Livio
Adriano Querzè
Gisella Torretta

Indirizzo:

Via Burigozzo, 11 20122 Milano

Contatti:

stampa@masci-lombardia.it

www.masci-lombardia.it

SOMMARIO

- Alla nostra Signora della strada
- Coraggiosi, coesi, contagiosi, convinti
- Da questo tutti sapranno...
- Si vis bellum...
- Ministero della Pace
- Il patto di Assisi
- Un mondo che ha bisogno di storie
- Nuova linfa per riprendere il cammino
- Don Minzoni, testimone di libertà
- Profeti di speranza e costruttori di pace
- San Giorgio in Abbazia
- Cammino giubilare 2025

Questa pubblicazione è gratuita e riservata agli aderenti al movimento. A richiesta viene spedita via e-mail in formato PDF a colori
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma, 2, DCB Como.

Editore: M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani – Consiglio Regionale Lombardia, Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano

Direttore Responsabile: Torretta Adalgisa

Stampatore: GMprint Grafica Marelli S.n.c. via Leonardo da Vinci, 28 - COMO

Registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Como n. 1/07 del 10.01.2007 – Iscritto presso il Tribunale di Como

Alla Nostra Signora della Strada

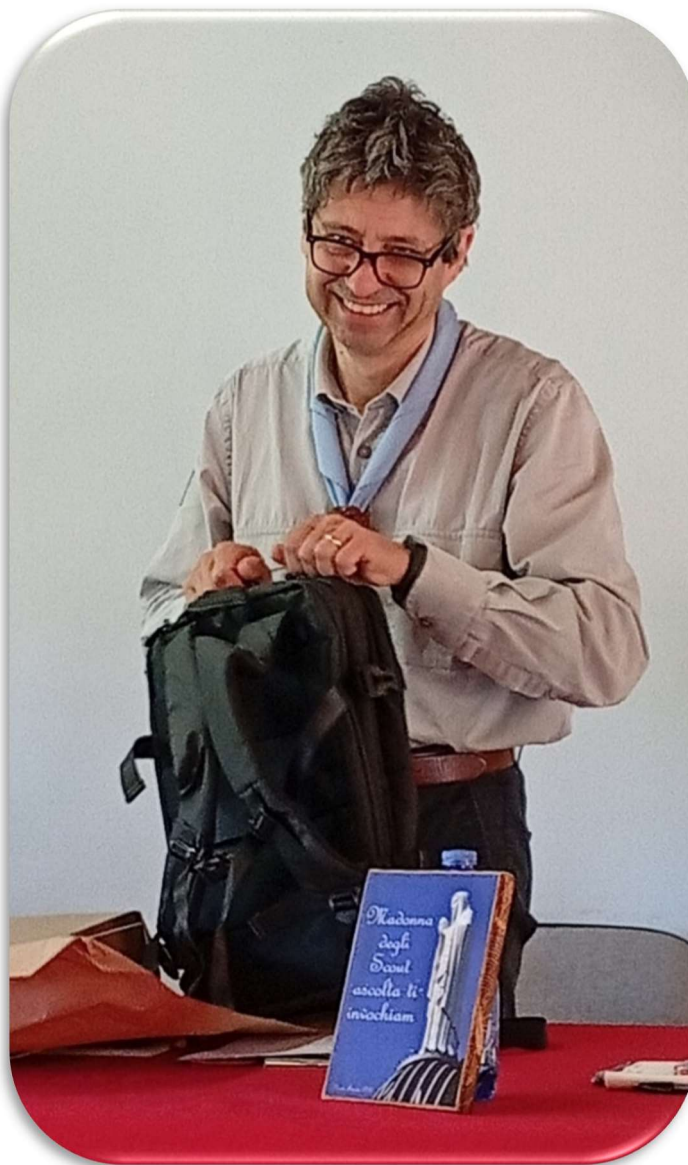
sullo sfondo un cielo azzurro, senza nuvole, come il nostro fazzolettone

Carissimi, ecco che oggi il mio intervento sarà l'ultimo come Segretario Regionale. Sono trascorsi cinque anni, due anni fa avevo espresso la necessità di non continuare con il secondo mandato, ma poi a prevalso la decisione di provare a proseguire, sollecitato dal vostro affetto e stima nei miei confronti e di questo vi ringrazio. Oggi però interrompo in anticipo il mio mandato, purtroppo devo ancora ribadire che gli impegni di lavoro e familiari non mi permettono di vivere al meglio questo servizio.

Naturalmente ho trovato molte persone pronte ad aiutarmi, e dopo arriverò ai ringraziamenti, ma anche questo non mi permette di continuare serenamente, forse un po' complice anche il mio carattere dove tendo a caricarmi in ogni caso tutto sulle spalle, ma anche perché il ruolo di Segretario comporta comunque una presenza costante sia materiale che di pensiero che in questo momento non riesco a garantire.

Detto ciò, credo che sia comunque uno dei ruoli più affascinanti nel nostro Movimento, poter conoscere le comunità della propria regione e allo stesso tempo sentirsi partecipi di un progetto più grande che è quello a livello nazionale. In questi anni ho avuto la fortuna di incontrare molte persone, ed è questo forse l'aspetto più bello, di stringere rapporti che sicuramente continueranno in futuro, di imparare cose nuove, dovendo anche affrontare temi a me poco conosciuti, di arricchirmi delle vostre esperienze quando invitato a partecipare presso le Comunità.

Facendo un bilancio complessivo, non so se sono riuscito a dare una direzione particolare alla nostra regione, credo tutto sommato di aver cercato di mantenere quanto avevo già trovato da chi mi ha preceduto, forse posso pensare che abbiamo fatto qualche passo in più nella creazione delle Aree anche se ancora in via di definizione, (anticipo che abbiamo rimescolato la composizione delle aree dopo l'ultimo consiglio



regionale, di fatto riducendole a quattro, ma ci sarà modo di parlarne), c'è stata l'introduzione del campo estivo regionale che ho fortemente caldeggiato in quanto ritengo che anche lo scautismo adulto debba ispirarsi ai quattro punti di BP, formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale e servizio al prossimo.

Il campo è una occasione per vivere tra adulti non solo il confronto su temi di attualità, ma anche i momenti di quotidianità che implicano appunto mettere in gioco il proprio carattere, le proprie abilità e il servizio verso gli altri. Spero questa esperienza possa continuare.

Per il resto abbiamo vissuto anche esperienze particolari, prima il covid che ci ha fatto scoprire le nostre fragilità e l'importanza delle relazioni, ma anche il dover ingegnarsi per svolgere le consuete attività sul web.

Poi il settantesimo, occasione unica per aprirsi anche al territorio, grazie anche al buon lavoro mediatico e organizzativo svolto a livello nazionale, sicuramente il Movimento si è fatto conoscere anche su temi importanti.

In ultimo il Giubileo che stiamo vivendo oggi e che continuerà il mese prossimo con l'incontro a Roma. Naturalmente ci sarebbero ancora tante cose da elencare, tutte le nostre attività regionali che conosciamo bene, la luce di Betlemme, la giornata dello scautismo adulto e quant'altro. Che dire il carico di lavoro non è stato indifferente. In questi anni ho provato ad interrogarmi quale fosse il ruolo della regione e cioè: produrre in continuazione eventi oppure semplicemente essere sostegno alle comunità nei loro percorsi e nella formazione.

Queste domande mi scaturiscono dal fatto che nonostante gli sforzi molti adulti non partecipano alla vita regionale e forse altrettanti vivono più in regione che in Comunità.

Certo la via di mezzo sarebbe quella ideale, ma credo comunque, e più volte lo ribadito, che la Comunità sia da mettere al centro del nostro agire, e tutto quello a cui partecipiamo a livello regionale e nazionale siano occasioni sì di crescita personale, ma che devono essere riversate sulla Comunità, se questo non avviene, e probabilmente in questo dobbiamo ancora camminare, possiamo realizzare le attività più belle del mondo ma verrebbe meno il fine ultimo della nostra proposta di adulti sempre in ricerca.

Sarebbe lungo elencare comunque le molte cose che mi hanno dato soddisfazione in questi anni, tra queste voglio evidenziare il fatto di non aver mai trovato conflitti ma sempre la serenità di risolvere gli eventuali problemi e la disposizione di molti di voi a mettersi in gioco una volta chiamati.

Credo di avervi coinvolti in tanti, a iniziare dai componenti delle due segreterie, da chi si è impegnato nei ruoli nazionali, dai vari referenti

in pattuglie, aree, enti e settori, di cui oggi credo anche di aver perso il conto. Un grazie di cuore, spero sia una buona base di partenza anche per il nuovo segretario. In ultimo anche la soddisfazione di aver aperto nuove Comunità anche se altre sono andate in sofferenza. Devo invece lamentare la difficoltà a collaborare con i livelli regionali di altre realtà sia scout che religiose o sociali, forse i nostri numeri non ci permettono di essere presi in considerazione, o forse bisogna investire più energie.

Concludo quindi passando ai ringraziamenti, in primo luogo alla mia famiglia che ogni volta doveva riprogrammarsi per seguire i miei impegni, non sempre è stato facile. e poi tutti quanti che nei diversi ruoli hanno collaborato alla conduzione della regione, volevo nominarvi uno per uno e lasciarvi un piccolo ricordo, ma poi ho considerato che avrei probabilmente escluso qualcuno. Ho pensato quindi di ringraziare tutti quanti i censiti con un simbolo così come è nel nostro stile scout, e magari raccontasse anche un po' di me.

Ho quindi immaginato di realizzare in piccolo quanto avevo proposto a Milano nella Cappella di Burigozzo nel festeggiare i 40 anni di consacrazione del MASCI a Maria. Proposi che sarebbe stato bello se ogni Comunità si impegnasse a realizzare una Madonna degli scout sul proprio territorio, non so quanti lo hanno fatto. Ebbene ciò pensato io per voi.

Ho realizzato per ogni Comunità una icona che riproduce la Madonna degli scout che si trova sul Monte Amiata in Toscana con la prima frase del canto *"Alla Nostra Signora della Strada"* scritta da Baden.

Ho messo insieme una immagine a me cara quella della Madonna degli scout, il luogo dove sono nato il Monte Amiata e la canzone delle Aquile Randagie come invocazione a Maria e senza volerlo sullo sfondo un cielo azzurro, senza nuvole, come il nostro fazzolettone, il tutto fatto a mano, avevo la specialità di mani abili.

Grazie quindi a tutti indistintamente per aver percorso insieme questo tratto di strada.

Fabio

CORAGGIOSI, COESI, CONTAGIOSI, CONVINTI

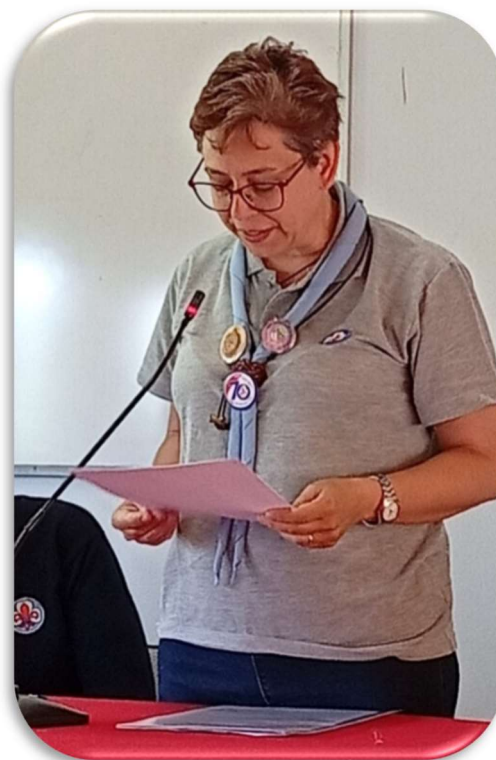
Inizio col dire che è un'emozione grande per me stare qui davanti a voi perché, anche se non si direbbe, sono di natura molto timida e in effetti combatto tutti i giorni contro la timidezza. È una cosa che mi sono imposta di fare quando ero una coccinella: ogni volta che Arcanda lasciava spazio al Cerchio di esprimersi, io avevo dentro un tumulto di cose, ma finiva sempre che non riuscivo a prendere la parola e, una volta che il momento veniva chiuso, restavo con l'insoddisfazione di non aver condiviso ciò che avrei voluto; così mi sono detta che dovevo vincere questa mia timidezza e da allora, pur con il cuore a mille, mi espongo. Se non lo faccio, se resto zitta, è perché reputo sia meglio tacere, piuttosto che dire cose che non penso o non sento.

In questo caso sapevo che l'emozione sarebbe stata proprio grande; quindi, ho deciso di scrivere quello che sento, anche se per voi è un bel rischio, perché io adoro scrivere e quando scrivo mi lascio sempre prendere la mano. Bene. Capito come risolvere questo problema, se ne presentava un altro: che cosa dico di tutto quello che mi si muove dentro per evitare di tediarli, ma al contempo non essere banale? *"Dica la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità. Dica lo giuro!" - "Lo giuro!"*

Non nego che sono un po' spaventata dal compito che mi affidate, che non è una bazzecola, perché tante sono le cose che sono richieste e ci si aspetta da un SR.

E tuttavia ho sempre vissuto ogni servizio come una chiamata e quindi chiedo innanzi tutto al Signore di camminare con me e allo Spirito di soffiare su questa nuova Avventura, sapendo che non sarò sola, né vorrò esserlo... non è nel mio stile! Come spiegavo nella presentazione che Fabio mi ha chiesto di scrivere, non mi piace lavorare da sola: non lo trovo né utile, né stimolante. Sposo appieno il pensiero di H. Camara quando scrive:

"È possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni."



Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato".

Così come faccio mio un invito che don Tonino Bello faceva ai suoi fratelli sacerdoti:

"Noi dobbiamo fare strada, non carriera. Ma col gaudio di chi si diverte a mettere i piedi nelle orme di Gesù".

Ma andiamo avanti...

Più di una volta, soprattutto negli anni, mi è capitato che qualcuno mi chiedesse: "Ma non ti stufi a stare in mezzo a gente come noi, avanti nell'età?" (ultima volta la scorsa estate al campo Bibbia). Al di là che non sono più una "giovinastra" nemmeno io (il 5 giugno compirò 48 anni), ho sempre risposto che per me è una ricchezza ascoltare la voce dell'esperienza, i racconti di vita vissuta, imparare da chi è più grande di me.

Ora, se applico questa idea anche al cammino della regione, utilizzando la metafora dell'albero che ci ha accompagnato in questi due giorni, penso che, se da un lato è fondamentale saper guardare ai rami e riuscire a vedere nuove foglie, nuovi fiori e nuovi frutti, ovvero sapere "guardare lontano" come diceva B.P., dall'altra è importante ricordarsi che foglie, fiori e frutti

non potrebbero nascere, se non ci fossero le radici dalle quali arriva il nutrimento per tutta la pianta.

Cosa voglio dire?

Che, se da un lato vi inviterò ad essere **CORAGGIOSI**, ovvero a sognare cose belle e alte per noi stessi e per la realtà in cui siamo immersi, anche e soprattutto quando questa si mostra complicata e il “gioco si fa duro”, dall’altro **vorrei impegnarmi ad ascoltare** tutti coloro che sulla base dell’esperienza vorranno consigliarmi e tutti coloro che vorranno condividere il loro pensiero, il loro sentimento, le loro idee e anche quello che non va: non c’è niente di peggio, secondo me, che arrivare alla fine dell’anno e trovarsi davanti a del malcontento mai espresso prima e su cui non si è potuto lavorare. Poi certo, si sa che non è possibile far felici sempre tutti, ci sarà sempre qualcuno avrebbe voluto qualcosa di diverso.

Ma la **comunicazione, la condivisione e il confronto aperto e schietto** aiutano!

“No al chiacchiericcio!” – direbbe Papa Francesco – perché *“è una peste per la vita delle persone e delle comunità, perché porta divisione, sofferenza e scandalo, e mai aiuta a migliorare e a crescere”*.

Vi invito pertanto a chiamarmi, senza farvi problemi di sorta. Chiamatemi come singoli, ma anche come Comunità e come Aree.

Allo stesso modo sappiate che è mia intenzione coinvolgervi il più possibile nella vita della regione, perché ognuno, giovane e meno giovane, si possa percepire appartenente ad un’unica e forte realtà e senta che il suo contributo, piccolo o grande che sia, è fondamentale.

B.P. diceva: *“Siamo proprio come i mattoni di un muro: ognuno di noi ha il suo posto, anche se può sembrare un piccolo posto in confronto alla grandezza del muro. Ma se un mattone si rompe o scivola fuori posto, gli altri cominciano a dover sopportare uno sforzo anormale, appaiono fessure e il muro si sgretola”*

In regione è importante la presenza e il contributo di tutti!

Perciò ringrazio Marina che, proponendo la mia candidatura, mi ha offerto una nuova grande opportunità di crescita e ringrazio voi tutti per la fiducia che mi accordate ma, così come la

comunità non è del Magister che la anima, allo stesso modo la regione non è del SR che cammina in testa, ma di ogni singolo AS che vorrà camminare con lui (con lei, in questo caso). **Non lasciatemi sola, non fatemi sentire sola, camminiamo insieme!**

Io da parte mia prometto che farò del mio meglio e che ci metterò il cuore!

Vi anticipo che quest’estate, con l’aiuto di David, intendo far girare un sondaggio per capire quali siano tutte le ricchezze di cui disponiamo in regione in termini di capacità personali acquisite tramite lo scoutismo, ma anche attraverso la propria professione oppure gli hobby e interessi personali, al fine di poterle interpellare e mettere a frutto nelle varie occasioni (Rispondete al sondaggio, mi raccomando!).

Non solo.

È mia intenzione anche conoscere la ricchezza di ogni comunità. In questi anni, nei vari eventi a cui ho partecipato o che ho aiutato ad organizzare, ho conosciuto moltissimi di voi singolarmente, ma le vostre comunità sono un’altra storia!

L’idea, in questi tre anni, è di venire a trovarvi per trascorrere del tempo bello insieme a voi. Perciò chiamatemi, altrimenti prima o poi vi arriverà una mia telefonata. E lo stesso vale per le Aree!

E se organizzate qualche evento per cui vorreste che il Segretario fosse presente, chiamate e se non potrò io, qualcuno della segreteria vi raggiungerà.

Tutto questo ci aiuterà a camminare sulla C dell’essere **COESI**, pur valorizzando la diversità (e quindi la bellezza) che caratterizza ogni individuo e ogni comunità. Un’altra cosa su cui riflettevo, pensando alla Regione, è che **dobbiamo cercare di non essere ripiegati su noi stessi, autocentrati**.

Nel mio cammino Masci ho avuto l’opportunità e il dono grande di organizzare e vivere attività e servizi insieme ad altre realtà scout giovanili, non solo l’Agesci, ma anche FSE, CNGEI, Assoraid, Assim.

E sono state sempre occasioni preziose, in cui mai si è evidenziato ciò che ci differenzia, ma si è voluto sempre mettere al centro ciò che ci accomuna.

Vi invito quindi, non solo a non stancarvi di cercare e curare le relazioni con le associazioni giovanili presenti nelle vostre realtà ma anche a segnalare alla segreteria eventuali opportunità di interazione a livello regionale. E, inutile dirlo, la nostra apertura deve essere rivolta anche e soprattutto al territorio e alla Chiesa con l'obiettivo, da un lato di farci conoscere e far toccare con mano la bellezza dello scoutismo adulto e dall'altro di servire la Società e la Chiesa a cui apparteniamo.

Certo, per far questo, chi incrocia il nostro cammino deve trovarci **CONTAGIOSI** di gioia, entusiasmo e speranza. Non essere ripiegati su se stessi significa anche ricordarsi che, se è vero e sacrosanto che la

Comunità è la cellula fondamentale del Movimento, altrettanto vero è che, **se il Masci non esiste senza le comunità, allo stesso modo le comunità non possono esistere senza il Movimento.**

Non essere autocentrati vuol dire anche ricordarsi che così come non esiste solo la nostra comunità di appartenenza, non esiste solo la Lombardia.

Il Masci abbraccia tutto il territorio nazionale con le sue diversità e bellezze ed è in un solco comune che dobbiamo camminare! Un solco tracciato dalle linee programmatiche, da iniziative che ci coinvolgono da nord a sud, da est a ovest e soprattutto da una visione comune data dal Patto comunitario a cui stiamo lavorando e la cui nuova versione definitiva verrà votata in assemblea nazionale a novembre a Pompei.

Probabilmente non ho detto nulla di così innovativo e credo sia giusto così, perché in fondo non si tratta di inventarsi nulla, ma semplicemente di vivere lo scoutismo in tutti i suoi valori e il suo stile.

Si tratta di essere **CONVINTI** della preziosità e della ricchezza della proposta Masci, che trova nel patto comunitario al contempo la sua forza e la sua concretizzazione.

Quello che cercherò di metterci di mio, e insieme a me la segreteria, è un po' di fantasia e creatività.

A volte si tratta solo di sforzarsi di vedere le cose in modo diverso dal solito, di provare ad uscire un po' dai soliti schemi, per trovare soluzioni nuove, per "fare nuove le cose, non fare cose nuove", come direbbe Fabrizio Carletti del Centro Studi Missione Emmaus, che ho incontrato lo scorso gennaio a Roma.

Si tratta di provare a passare dall'idea di concretizzare semplicemente dei progetti, al tentare tutti insieme di porre in essere dei processi: i progetti hanno un contenitore, una forma ben definita, un inizio e una fine, i processi sono sempre in divenire.

Come diceva Carletti: *"Un processo parte dalla condivisione di un sogno, da una visione che si attuerà nel tempo, attivando cambiamenti profondi. Il processo non ha l'ansia dei risultati. È generativo di frutti lungo il cammino"*.

Ecco, mi pare di aver ripercorso con voi le 4 C che avevo indicato come vision nel testo di presentazione. Lasciatemi però aggiungere un ultimo punto che dopo il servizio in Esecutivo e quindi in CN mi sta molto a cuore: la **FORMAZIONE**.

Ricordiamoci che uno dei motivi per cui scegliamo di far parte del Masci è proprio il cammino di autoeducazione, la volontà di continuare a crescere ed imparare, di essere in continuo movimento per "arrivare vivi alla morte" - come ci aveva detto G. Nicolì ad un Polo di Eccellenza anni fa - e questo deve interpellarci tutti, man mano sempre di più, non sempre i "soliti noti" con la valigia sempre pronta.

La Regione e il Nazionale ci offrono occasioni di approfondimento, di incontro, confronto e crescita veramente belle e importanti, come i Campi della Scoperta per i nuovi censiti, i Campi I care, I campi dell'Animazione, i vari campi Bibbia e affini, i seminari... sarebbe bene che ognuno mettesse in programma la partecipazione a uno di questi se non una volta all'anno, almeno ogni 2-3 anni. Ma state tranquilli che non mancherò di ricordarvelo strada facendo.

Buona Strada e buona Vita a tutti noi!

Alessandra

DA QUESTO TUTTI SAPRANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI

L'episodio narrato in Giovanni si svolge in un momento di crisi. Giuda è appena uscito per tradire Gesù. La comunità è fragile. C'è paura nell'aria. La terra trema sotto i piedi. E tuttavia Gesù non reagisce con un avvertimento o con un piano strategico, ma dà un comandamento: «*Che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri*». Non è un linguaggio sentimentale. È chiarezza morale in mezzo al crollo.

Nel mondo attuale vediamo diversi tessuti sociali sfilacciarsi. L'instabilità geopolitica — da Gaza all'Ucraina attraverso tutti i paesi di una guerra mondiale a pezzi — ha trasformato i civili in pedine e gli abitanti in profughi.

Le istituzioni democratiche in molti paesi affrontano disinformazione, erosione della fiducia pubblica e una crescente retorica autoritaria. Il progresso tecnologico — specialmente l'intelligenza artificiale e i social media — ha aumentato l'individualismo e l'ansia. I disastri climatici stanno causando spostamenti di popoli mentre attori potenti rimandano i cambiamenti strutturali. La tendenza generale è la frammentazione, sia relazionale sia ideologica ed ecologica.

Su questo sfondo di oggi, il comandamento di Gesù sembra quasi sovversivo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Questo amore non è né ingenuo né ironico. Gesù pronuncia quelle parole sapendo che il tradimento sta avvenendo in tempo reale. Ciò che offre qui è un'alternativa etica alla logica che oggi manda avanti buona parte del mondo. Mentre le ideologie politiche esigono lealtà, vendetta o purezza, Gesù pretende qualcosa di più difficile: un amore che rimane impegnato nella frattura.

Quando le società perdono la capacità di attenzione, empatia e responsabilità reciproca, il totalitarismo prospera. Il comandamento di Gesù non è soltanto pietà privata; è pubblica resistenza.

Dice: non permettere che il tradimento definisca i termini della tua vita. Non lasciare che la paura ti renda crudele. Non consentire alla tua cultura di insegnarti a odiare.

Il costo è elevato. Non è di tendenza. Ma rappresenta un tipo diverso di potere: un potere che non replica la violenza né sgancia dalla realtà. Gesù conclude: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli». Non dalla correttezza teologica. Non dal dominio culturale. Ma dal vostro rifiuto di abbandonare l'amore quando l'amore sembra impossibile da trovare.

Dice un saggio: Nella vita ci sono cose che ti cerchi e altre che ti vengono a cercare. Non le hai scelte e nemmeno le vorresti, ma arrivano e dopo non sei più uguale.

A quel punto le soluzioni sono due: o scappi cercando di lasciarle alle spalle o ti fermi e le affronti. Qualsiasi soluzione tu scelga, ti cambia, e tu hai solo la possibilità di scegliere se in bene o in male.



Don Andrea Lotterio
A.E. Masci Lombardia

SI VIS BELLUM...

Prima era l'osceno "si vis pacem para bellum".

E non si capiva che pace si potesse realizzare preparandosi alle guerre.

Poi, Don Mazzolari e tutti i Papi che lo seguirono, cercarono di introdurre il "si vis pacem para pacem". Ma a nessuno, nemmeno ai cattolicissimi politici, importò molto di applicare questo criterio di evangelico buon senso.

Ora, siamo tragicamente passati a giustificare, se non a parole, la pratica folle e tragica del "si vis bellum para bellum". Per cui, chi è convinto della urgente necessità di arrivare a fare le guerre (ritenute inevitabili se rigorosamente "giuste, difensive...") non potrà fare altro che prepararle con scorta e mostra di tanti, grandi e costosi armamenti, dicendoli atti a "garantire le nostra sicurezza". Dando per certo che, 'là fuori', c'è un mostro, un invasore pronto a sbranarci se non ci premuniamo di affrontare la minaccia con una "adeguata deterrenza".

Povera Italia! Povera Europa! "serva di dolore ostello, non donna di province ma bordello". Così si esprimeva Dante considerando le nostre Province (le nostre Patrie, le nostre alleanze...) nulla più che un luogo di 'tolleranza'.

A me pare che oggi come nel 300, ci ritroviamo ancora una volta nella 'servitù' di un pieno delirio guerrafondaio che ritiene doveroso buttare al vento miliardi di euro e, solo come 'effetto secondario', milioni di vite umane, cancellando pace, diritti, democrazia...

Il tutto con la silente approvazione di un timido gregge di stati e 'province' impaurito, colpevolizzato, guidato arte da astuti capipopolo e da media al soldo degli interessi delle loro banche e industrie 'armate'. No, non possiamo accettare un'Europa con l'elmetto, un mondo, del "dobbiamo riarmarci urgentemente", della preparazione di una guerra fratricida.

Se l'imposizione di questo 'pensiero unico', di questa visione economicista possono sembrare eccessivi e/o improbabili, cito una chicca: grazie alla 'lungimiranza' (ma alla fine al masochismo) dei Signori della guerra e del Grande Fratello, oggi i ricchi hanno la bella opportunità di godere del privilegio della costosa fornitura di 'Kit di sopravvivenza'. Cosicché se, 'puta caso scoppiasse il malaugurato incidente' di una guerra mondiale nucleare, essi potrebbero stare tranquilli nei loro rifugini perché annoverati tra i fortunati che non morirebbero subito ma sopravviverebbero alcuni giorni all'Armageddon. Robe da matti.

È così difficile ammettere che tutte le guerre producono morte senza distinzione tra ricchi e poveri, tra vinti e vincitori, tra est e ovest? Che non ci si salva col prepararle? Che vanno cancellate dalla storia, se no sarà la storia a cancellare noi?

E noi piccoli come potremo contribuire a cambiare efficacemente questa e altre mentalità negative? Come affrontare le grandi crisi che il mondo sta attraversando, le dinamiche di guerra che stanno portando al suicidio dell'Europa, la crescita dei titoli di borsa delle industrie belliche, il ricatto occupazionale come mezzo per far passare le economie di guerra?

Credo che serva prendere coscienza che tutto è interconnesso. Le crisi belliche non avvengono mai da sole, ma si accompagnano e trovano ragione di imporsi coi problemi ambientali, energetici, economici e sociali, problemi che sembrano avere radici più profonde delle nostre povere possibilità di intervento.

L'impegno responsabile ed etico delle buone pratiche dei singoli è importante, ma globalmente non è sufficientemente efficace. C'è il rischio dell'effetto placebo che 'mette in pace' le coscienze senza incidere in modo sensibile su chi prende le grandi decisioni e ha potere sui grandi comportamenti.

A noi, al popolo della pace, rimane di trovare i modi di opporci, di contrastare le scelte folli del potere e gli scempi dei decisori. Occorre:

- alzare la voce, provocare la politica, i politici (non solo i 'nostri') perché emanino leggi giuste e provvedimenti di deciso cambiamento sistemico;
- rompere le scatole, manifestare, rischiare anche pagando di persona, impugnando senza paura le armi (nonviolente) dell'obiezione, delle petizioni, della denuncia, delle proteste pubbliche e private, del boicottaggio...
- informare, sensibilizzare, fare opinione usando o contrastando dove sia appena possibile i Media a difesa delle persone e del pianeta. E non di chi ha a cuore solo il potere e il suo portafoglio;
- soprattutto, a tutti i livelli possibili: scuole, agenzie, movimenti e gruppi educativi, FARE EDUCAZIONE e AUTOEDUCAZIONE, permanenti, continue e per tutte le età.

"Fai una rivoluzione, scuoti le cose, il mondo è sordo, devi aprirgli le orecchie" (Francesco a tre attivisti francesi - 2017)

"Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo (...) armiamo la nostra gente con la cultura dell'incontro (...) sogno un'Europa capace di essere ancora madre che offre speranza di vita" (Francesco- 2016).

Il mondo cambia, migliora veramente non nonostante gli esseri umani, ma grazie a loro. Grazie a noi, tutti INSIEME, e non divisi all'interno delle nostre 'parrocchiette'.

Insieme per essere più ascoltati, per darci qualche possibilità di diventare la goccia che scava la roccia, ossia di coltivare la speranza di influenzare significativamente le leadership del pensiero unico. Passione e fiducia nel cambiamento dunque. Ma soprattutto forti nella speranza che c'è Qualcuno che ci aiuterà a trasformare le nostre miserie terrene in sentimenti e azioni di perdono, di Pace e di Vita.

"Gesù, concedici di vivere nella memoria di te, perché un giorno, quando vorrai, anche la morte ci trovi vivi". Profetico Francesco nel suo scritto per la Via Crucis del 18-04-2025.

Gabbio - Cremona



Noi ragazzi del progetto *Quarto Anno a Rondine* abbiamo scelto di dedicare un albero del nostro "giardino dei giusti" a **don Andrea Ghetti, aquila randagia**.

Abbiamo scelto la figura di **Baden** perché in lui vediamo il coraggio di mettere la persona e la vita umana davanti a tutto, il coraggio di andare controcorrente anche quando sembra impossibile e il perdono anche per chi ci ha fatto del male ricordandoci che la vendetta produce solo un male peggiore.

Leone Zanotti

YouTopic Fest

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE SUL CONFLITTO

TRE GIORNI DISARMANTI 06 07 08 GIUGNO 2025

RONDINE CITTADELLA DELLA PACE È UN'ORGANIZZAZIONE CHE SI IMPEGNA PER LA RIDUZIONE DEI CONFLITTI ARMATI NEL MONDO E LA DIFFUSIONE DELLA PROPRIA METODOLOGIA PER LA TRASFORMAZIONE CREATIVA DEL CONFLITTO IN OGNI CONTESTO.

MINISTERO DELLA PACE

Il 4 aprile scorso si è tenuta a San Giuliano Milanese una serata dedicata al tema della Pace ed il suo valore educativo, fortemente voluta e organizzata dalla Comunità MASCI Borgolombardo 1 in collaborazione con l'Associazione Liberi Pensieri e l'Amministrazione Comunale.

È stata l'occasione per invitare come relatrice Laila Simoncelli, autrice del libro "Ministero della pace", che ci ha aperto gli occhi (e la mente) su quella che potrebbe apparire come un'utopia ma che invece dovrebbe essere la normalità.

Per noi adulti scout ripudiare la guerra dovrebbe concretizzarsi con la promozione della Pace: rivendichiamo la Pace.

Ciascuno di noi può fare grandi cose, pertanto incominciamo ad organizzarla la Pace, sviluppiamo un'alternativa e coinvolgiamo le istituzioni e le forze locali.

“Dobbiamo alzarci in piedi” come diceva Don Tonino Bello.

Questo incontro si inserisce in un percorso che vede come prossimo importante appuntamento - il 17 maggio a San Giuliano Milanese - la Camminata per la Pace organizzata dalle scuole pubbliche e paritarie del territorio, insieme all'Amministrazione Comunale.



Nell'organizzazione sono state coinvolte molte associazioni cittadine, fra le quali la *Comunità MASCI Borgolombardo 1* e il *Gruppo AGESCI San Giuliano 1*.

Alla fine della Camminata per la Pace ci sarà la sottoscrizione del Patto di Assisi da parte delle scuole, degli enti locali e delle tante associazioni che hanno aderito a questa iniziativa. Infatti, dopo la marcia Perugia-Assisi del maggio 2023, oltre cento organizzazioni si erano unite in un impegno condiviso per promuovere una cultura di pace, responsabilità civile e cooperazione fra le generazioni e avevano scritto e quindi sottoscritto questo Patto di Assisi, per rispondere all'urgenza di formare una nuova generazione di costruttori e costruttrici di Pace.

Oggi noi continuiamo a camminare sul percorso di impegno tracciato allora, nella speranza che a questa iniziativa vogliano aderire concretamente altre Comunità MASCI, Gruppi AGESCI e realtà locali.



IL PATTO DI ASSISI

Noi della comunità MASCI Borgolombardo 1, lo scorso 18 maggio, abbiamo sottoscritto il “Patto di Assisi” assieme a varie associazioni di volontariato, scuole e amministrazione comunale nel corso di una cerimonia ufficiale al Parco Nord di San Giuliano Milanese che si è tenuta al termine della Camminata per la Pace che ha visto tutti coinvolti e alla quale hanno partecipato moltissime famiglie con bambini.

La firma rappresenta per noi un passo importante ed è parte del progetto portato avanti assieme ad alcune realtà del territorio con cui abbiamo fatto rete, che aveva dato vita poco prima all’iniziativa della presentazione del “Ministero della Pace”, preparatoria alla firma del “Patto”.

Così facendo vogliamo contribuire, come Comunità, alla diffusione di un messaggio di Pace sul territorio che coinvolga in questo cammino quante più energie nuove possibili; aiutare cioè a formare una nuova generazione di costruttori e costruttrici di Pace.

Questo è lo spirito del “Patto”, condividere e unire le forze per una società più equa e sostenibile, senza violenza nè disparità.

Anche pensando all’area MASCI di cui facciamo parte, l’iniziativa della Luce della Pace di Dicembre portata avanti da tutte le Comunità, si inserisce perfettamente in questa visione per rendere i nostri percorsi di educazione alla Pace ancor più efficaci.



*Camillo Garbati
Comunità Borgolombardo*



UN MONDO CHE HA BISOGNO DI STORIE

Civil Week è una manifestazione che si tiene a Milano ed è dedicata alla cittadinanza attiva, con eventi su tutta la città. Il tema di quest'anno è stato dedicato all'Europa.

Partendo dal nostro territorio, nel nostro caso da San Siro, dove le azioni fatte quest'anno testimoniano una narrazione "altra", fatta di ricerca e azione dei diritti, la cooperativa Equa, nella biblioteca di prossimità di via Micene, ha organizzato una serie di incontri sul tema, con letture e momenti di confronto, punto di partenza per approfondire il senso civico di ognuno di noi.

Nel primo incontro abbiamo approfondito il significato, a volte nascosto, di sentirsi europei. L'Europa... come un grande condominio con tanti appartamenti e ognuno arredato come meglio si crede, ma che alla fine appartengono ad uno stesso edificio in cui si condividono spazi comuni.

Di questo edificio dobbiamo averne cura, servono le regole presenti nella Carta dei diritti fondamentali dei suoi cittadini, una carta che contiene gli ideali su cui si fonda l'Unione Europea, stabilita in tempi diversi, modi diversi e in paesi diversi, un cammino nella storia che ha tenuto conto anche dei cambiamenti della società e ha riunito in un unico documento i valori ritenuti fondamentali.

Attraverso la storia si ricostruisce la memoria e il secondo incontro è stato a "Casa Chiaravalle" un bene sequestrato alla mafia e restituito poi alla comunità.

In questa occasione, in un collegamento con **Salvo Vitale**, compagno di strada di Peppino Impastato, abbiamo letto "100 passi ancora" e abbiamo riflettuto sul tema della legalità e dell'impegno, che per Salvo Vitale che non si è mai interrotto, di restituire beni confiscati alla mafia alla comunità.



Salvatore Vitale, detto Salvo (Cinisi, 16 agosto 1943), è uno scrittore e poeta italiano, noto soprattutto per l'amicizia con Peppino Impastato, col quale ha condiviso numerose battaglie sociali e politiche.



Nell'incontro con la professoressa **Daniela Belliti**, Università Bicocca, autrice del libro "In Cerca Di Pace", parole attese, discorsi sulla guerra di Ucraina e Gaza, si è parlato dei valori fondanti dell'Unione Europea e delle sue politiche in un momento storico così difficile.

Presente all'incontro, anche l'associazione Itama, scuola di italiano per le mamme, che si occupa non solo di insegnare la lingua italiana, ma aiuta ad accedere ai diritti e sostiene i percorsi di autonomia delle donne straniere.

Nell'incontro con **Tiziana Ferrario** e con la lettura di "Cenere", come il cielo di Milano all'epoca della rivoluzione industriale, abbiamo dedicato le nostre riflessioni alle donne milanesi, coraggiose e rivoluzionarie, che hanno creduto nell'istruzione come arma di riscatto dalla povertà.

Un percorso della Civil Week che si fonde con quello di San Siro che legge, con in un pomeriggio dedicato ai bambini e alle letture di poesie di Gianni Rodari.

Un pomeriggio speciale, dove la lettura di grandi e bambini si è fusa in un'unica voce, per ricordare un mondo che ha bisogno di storie e qualcuno che le racconti.

Infine, uno sguardo al futuro l'abbiamo dato con la presentazione del libro "Volontariato Aziendale", ore di lavoro, donate a progetti con finalità sociali.



Un'esperienza nuova di volontariato che giunge alla fine di questo percorso dove ciascuno in questo condominio fa la sua parte, con atti di gentilezza che esprimono un cambiamento e dove la conoscenza reciproca di chi opera sul territorio, produce un'azione ancora più forte per creare una società più giusta e coesa e perché in fondo... **L'EUROPA SIAMO NOI!**

Gisella - Milano 4

Giovanna Di Sciacca - Equa Cooperativa



NUOVA LINFA PER RIPRENDERE IL CAMMINO

GIORNATA DELLO SPIRITO - 15-16 marzo 2025

Scuola Apostolica Sacro Cuore - Albino BG

Anche quest'anno la Giornata dello Spirito non ha deluso le nostre aspettative.



L'appuntamento, con le attività organizzate dalla pattuglia animazione, del MASCI Lombardia è diventato un punto fermo del programma della nostra comunità ma non solo della nostra, vista la grande partecipazione da parte di molte altre comunità.

Il tema di quest'anno **“Maestro dove abiti?”** **“Venite e vedrete!”** ci ha permesso di vivere una esperienza unica, trovando delle risposte che solo attraverso l'ascolto, la partecipazione e la gioia di stare insieme agli altri, puoi fare proprie.

La Giornata dello Spirito ha un grande privilegio: riuscire a far stare bene le persone e questa sensazione di bellezza l'avverti subito, con l'accoglienza alla Scuola Apostolica, la partecipazione ai gruppi di lavoro, la preparazione della S. Messa, i momenti conviviali fino al cerchio finale.





Costruiamo la pace dove posso stare in pace con te.

Questa l'idea che ci ha permesso di vivere questo appuntamento con grande partecipazione, la costruzione di una casa dove tutti possono trovare rifugio, protezione, una dimora da abitare, quella dove Gesù ha abitato da sempre e per sempre.

Sono giornate intense e meravigliose e quando torni a casa, dopo aver partecipato alla Giornata dello Spirito, hai sempre nuova linfa per riprendere il tuo cammino quotidiano. Tante belle emozioni da vivere e condividere.

Nicola e Francesca
Comunità Masci San Donato



DON GIOVANNI MINZONI TESTIMONE DELLA LIBERTA'

Folto pubblico e soddisfazione dei presenti per il convegno che ha avuto luogo presso il Centro Culturale Pro Desio lo scorso 17 febbraio, organizzato dalla Comunità Masci di Monza e Seregno unitamente alla Comunità Pastorale di Desio e alle Associazioni giovanili Scout della Brianza.



Due i relatori: Don Andrea Turchini, Assistente generale dell'Agesci e membro della Commissione della Beatificazione, e Carla Bianchi Iacono, già Cultore di Storia Contemporanea.

Don Andrea ha subito precisato, con grande gioia di chi ascoltava, che ci sono due motivi importanti per cui è ragionevole attendersi un esito veloce e positivo del processo di beatificazione di Don Minzoni: il martirio (fattore che rende non necessario il verificarsi di un miracolo per essere proclamato beato) ed il fatto che don Minzoni era consapevole che il suo comportamento di difesa degli ideali di libertà l'avrebbe esposto a gravi rischi, anche alla morte.



Testimonianza di questa consapevolezza la lettera, qui di seguito riportata, che don Minzoni ha scritto all'amico don Giovanni Mesini pochi giorni prima di venire ucciso.

“Gli avversari mi fanno colpa dell'influenza che ho nel paese... ma che debbo farci se il paese mi vuol bene? Come un giorno per la salvezza della Patria offersi tutta la mia vita felice se a qualcosa potesse giovare; oggi mi accorgo che battaglia ben più aspra mi attende. Ci prepariamo alla lotta tenacemente e con un'arma che per noi è sacra e divina, quella dei primi cristiani: preghiera e bontà.

Ritirarmi sarebbe rinunciare a una missione troppo sacra. A cuore aperto con la preghiera che spero non si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo...

La religione non ammette servilismi, ma martirio”.



Indubbiamente Don Minzoni era dotato di una grande fermezza (vedi la decisione di fondare due gruppi scout nonostante le minacce dei fascisti) sino a diventare eroico come peraltro aveva già dimostrato nel servizio di cappellano militare.

Ha sempre comunque desiderato di restare nella Chiesa favorendone la missione, mantenendo un forte spirito critico.



La relazione di don Andrea Turchini (sul sito www.mascimonzabrianza.it trovate il file completo) è stata poi arricchita da quella della professoressa Carla Bianchi Iacono (ultima dei quattro figli di Carlo Bianchi, figura esemplare di cattolico ambrosiano, arrestato, e deportato nel campo di Fossoli, fucilato nel 1944) che ci ha illustrato il contesto storico/politico/economico in cui è vissuto Don Giovanni Minzoni.

A rendere ancor più piacevole/interessante la serata l'apprezzato intermezzo musicale del duo Agostino Migone e Fabio Bigatti.

*Giorgio
Magister Masci Seregno*

PROFETI DI SPERANZA E COSTRUTTORI DI PACE

Sabato 26 aprile, ospiti del Carrobiolo di Monza, gli scout adulti di Monza, Como, Lecco, Legnano, Saronno, Busto Arsizio, Seregno hanno rinnovato la Promessa Scout nel giorno di San Giorgio e ricordato Beniamino Casati e le "Aquile randagie".

Questi, il 10 ottobre del 1928, in una lettera indirizzata al Direttore dell'Oratorio del Redentore annunciava la nascita del movimento di resistenza scout disarmata.

Gli adulti scout, uniti all'intera comunità cristiana, hanno seguito la "diretta" da Roma del funerale di papa Francesco.



Nel pomeriggio al Cine teatro di Biassono hanno assistito alla proiezione del docufilm dedicato a Rino della Negra, calciatore partigiano, e allo spettacolo del Gruppo Musicale delle Aquile Randagie.

Non solo memoria, quindi, ma speranza nel futuro e impegno per la difesa della democrazia e della Costituzione, nella solidarietà verso le vittime di ingiustizia, singole persone o popoli.

*Ognuno è chiamato a una rinnovata promessa di impegno per il bene di tutti. I tempi chiedono donne e uomini capaci di **"profezia"**, gesti e parole alternativi a violenza, egoismi, prevaricazioni e volontà di potenza dei più forti o fortunati. Le nostre siano comunità di **"resistenza"** a un **"avanzare regressivo"** che calpesta dignità e diritti di cittadinanza.*

***"Resistenza e profezia"** diventino segni distintivi delle nostre vite.*

Finito il tempo dell'indifferenza o della rassegnazione, gettiamo semi che fioriranno nel futuro delle nostre città, del nostro Paese e delle relazioni tra i popoli.

L'Estote parati ci chiede di essere pronti ad abitare una nuova frontiera liberi da interessi personali e rendite di posizione archiviate dalla storia. Disponiamo di un bagaglio condiviso di conoscenze, elaborazioni ed esperienze, confidiamo nella Parola che alimenta la nostra speranza e nella Costituzione che, forgiata sulle macerie del nazi-fascismo e della guerra, indica come essenza della democrazia i diritti inviolabili di ogni persona, la pari dignità, l'uguaglianza dinanzi alla legge e la solidarietà politica, economica e sociale.

dal programma del San Giorgio di Area 2025

Non so se il giorno dei funerali di un uomo come papa Francesco possa essere uno di quei giorni ma vedendo le persone accorse a Roma per porgere l'ultimo saluto direi che per milioni di persone, poveri ed oppressi soprattutto, sia stato un riferimento molto importante. Sicuramente la sua scomparsa ha reso il nostro San Giorgio molto particolare rendendolo ancora più profondo e ricco di significati.

Il rinnovo della promessa fatto nella semplicità ed intimità della cappella dell'eremo ci ha ricongiunto ancora di più con il nostro essere Adulti Scout Cristiani e ci ha permesso, almeno questa è stata la mia impressione, di condividere al meglio il resto della giornata.

L'assistere ai funerali tutti assieme, guardando la televisione ma seguendone i ritmi, mi ha avvicinato in maniera incredibile a tutte le persone che erano a San Pietro e mi ha fatto sentire meno solo trasmettendomi un senso di fiducia e speranza sul successore di Francesco.



Il pomeriggio è trascorso nel teatro di Biassono all'insegna della memoria, un bel momento di condivisione dei ricordi e delle emozioni con gli amici del Anpi e con i cittadini che hanno voluto unirsi a noi. Nella prima parte del pomeriggio abbiamo conosciuto Rino Della Negra, un operaio partigiano Italo-Francese ucciso dai nazisti poco più che ventenne. La sua storia, non così diversa da quella di tanti ragazzi e ragazze che in quegli

anni bui hanno sacrificato la loro vita per la nostra libertà, è legata a doppio filo con lo sport ed il calcio in particolare. La squadra dove giocava prima dello scoppio della guerra, la Red Star Football Club, gli ha dedicato una tribuna e ogni 21 febbraio viene commemorato da tutti i tifosi della squadra che ricordano la loro ala destra ed il suo sacrificio.

Nella seconda parte del pomeriggio abbiamo cantato tutti insieme con le Aquile Randagie, ripercorrendo la loro storia che, in fondo, è anche la nostra. La magia della musica ha unito tutti i presenti e tutti insieme abbiamo inneggiato al minestrone e ci siamo congedati sulle note di Bella Ciao. Il raro pregio di questo momento è stato quello di toccare temi molto pesanti attraverso la musica ed il sorriso.

Un bellissimo modo di chiudere una giornata molto speciale.



*Simone Novali
Comunità di Legnano*

Un SAN GIORGIO in Abbazia

Domenica 27 aprile noi delle comunità MASCI di due Aree della Lombardia (Melegnano, Borgolombardo, San Donato, Mirasole, Cassina De Pecchi, Cassano d'Adda, Cinisello Balsamo e Milano 11) ci siamo ritrovati all'Abbazia di Viboldone nel comune di San Giuliano Milanese per celebrare il nostro San Giorgio e passare una giornata con tanta voglia di stare insieme, divertirci e conoscere meglio un luogo così affascinante.

Calorosamente accolti dagli amici della comunità MASCI Borgolombardo1 con caffè, the e biscotti, abbiamo piacevolmente scoperto che della pattuglia accoglienza facevano parte anche alcuni bambini, fieri di far parte del neonato "MiniMASCI" !



E grazie a loro, la media dei quasi 50 partecipanti è risultata ancor più giovane...

Il grande gioco lanciato mirabilmente dalla pattuglia in costume d'epoca, si è svolto in due tempi fra le vie del borgo con combattimenti fra dame, cavalieri e un drago fino all'ora di pranzo, interrotto solo dalla celebrazione della S. Messa in abbazia che sempre suscita una certa emozione.



Grazie all'ospitalità delle monache Benedettine, nel pomeriggio abbiamo visitato l'abbazia coadiuvati dalle locali guide storiche - volontari dell' associazione “ Amici di Viboldone” che aiuta la comunità benedettina nella manutenzione e nel tenere viva l'attenzione su questo luogo particolare.



Affascinati da così tanta storia e arte in un territorio (Parco Agricolo Sud Milano) che avrebbe bisogno di maggior cura, tutti noi adulti scout abbiamo concluso questa bella giornata in Chiesa, intorno all'altare, con il rinnovo della Pro messa cantando tutti INSIEME.

Camillo Garbati
Magister Borgolombordo 1

Cammino Giubilare 2025

I nostri passi trasformati in segni di speranza

Negli anni, le Comunità MASCI della Lombardia hanno spesso condiviso iniziative proposte dalla nostra regione. Questi momenti hanno sempre rafforzato la voglia di stare uniti e hanno costruito quel “qualcosa” che, senza cadere nella retorica, ci fa credere nel nostro movimento e ci spinge a migliorarci ogni giorno.

Il **17 maggio** abbiamo preso parte al **cammino giubilare regionale**, un'esperienza che ci ha emozionato e toccato profondamente.

Ci sono passi che, quando ricalcano impronte lasciate da altri, non si accorgono di disegnare a loro volta una linea luminosa, una traccia silenziosa di luce che resta lì, dove l'abbiamo posata.



Quella linea è diventata per noi un simbolo di speranza: la stessa speranza che ha caratterizzato il cammino giubilare e che, a poco a poco, ci ha avvolto lungo il percorso. Camminavamo, semplicemente consapevoli di ogni nostro passo.

Abbiamo intrapreso insieme un pellegrinaggio di speranza, ispirato al motto del Giubileo di Papa Francesco, *“Pellegrini di speranza”*: un segno di rinascita, un invito a riscoprire il senso di fraternità universale.

Grazie a Marina e a tutta la Pattuglia per il lavoro svolto, perché quel segno si è fatto strada dentro di noi, fino a raggiungere il nostro cuore, sempre così bersagliato — nel bene e nel male — dalle circostanze della vita.

Durante le cinque tappe del cammino, ci siamo concessi di metterci *“in pausa”*, lasciando da parte le preoccupazioni quotidiane e immergendoci in uno spazio dove l'essere presenti era l'unica cosa che contava.

In ogni sosta abbiamo ascoltato e riflettuto su ciò che la speranza genera: il **coraggio** di osare, la **vicinanza** a Dio, la **misericordia** che libera la felicità e la **tenerezza** dell'amore.

Silenzio, parole e ascolto ci hanno accompagnati lungo tutto il tragitto, permettendoci di lasciarci alle spalle la concretezza di ogni giorno.

Dopo ogni tappa, riprendevamo il cammino fianco a fianco, pronti ad ascoltare, a condividere la nostra esistenza e ad attraversare i “ponti” in entrambe le direzioni. Abbiamo assorbito tutto questo con la crescente consapevolezza di essere parte di un viaggio interiore, inevitabilmente e irrimediabilmente *“artigiani del futuro”*: persone che vogliono vivere la speranza, mettendosi in ascolto di Dio, con il desiderio costante di crescere ancora un po’.

In un clima di fiducia e gioia, i nostri passi si sono trasformati in segni di speranza, uno accanto all’altro.



Alla sera, quella linea luminosa tracciata dalle nostre impronte si è raccolta intorno a un grande albero di legno, simbolo di grazia e speranza per tutti noi. Ai suoi rami — le cui radici immaginarie affondavano nel terreno del nostro essere — ciascuno ha appeso un pensiero, scritto su una foglia di carta colorata.

E così, quella linea luminosa si è riempita delle voci di ognuno di noi, abbellendo e arricchendo il simbolo di vita rappresentato da quell’albero semplice e potente. Attraverso le venature scritte su ogni foglia, la linfa delle nostre emozioni ha portato nutrimento spirituale, dando vita a nuove gemme.

Il cammino giubilare ci ha spinto ad ascoltare, nell’intimo del cuore, il suono dei nostri passi.

E ci ha fatto riscoprire, ancora più uniti e solidali, la fede in una speranza che nasce dall’amore e si fonda sull’amore.

In un grande abbraccio fraterno.

Paolo Roccato
Comunità San Donato



